

IL SEGRETO DELL'OCA BIANCA

«Laghetto delle mie brame, chi è la più bella del reame?»

Così Alba, l'oca bianca, dopo essersi ingozzata di trifoglio ed erba medica, trascorreva ore a mirarsi riflessa nell'acqua in attesa di una risposta. Nella fattoria di Alduccio era arrivata un anno fa insieme a tre sorelle e due cugini, ma si sentiva solo lei che starnazzava da mattina a sera e litigava con Gina la gallina.

«Tu, gallinaccia, presto servirai solo al brodo. Le tue uova non sono come le mie!» urlava nell'aia.

E Gina ribatteva: «Sono più piccole, ma più nutrienti e ricercate! E poi sentila, che voce sgraziata...ti ridurrei a pezzettini, pronta come ragù per le pappardelle preparate grazie alle mie uova»

«Piuttosto, hai parenti importanti? Servi a qualcosa oltre che a fare uova e cacca ovunque?» la stuzzicava ancora Alba.

«Coccodè! Io non ho altri che me. Io mi basto. Guarda che portamento degno di una sfilata. Tu invece con quelle zampe, una che va a destra, una a sinistra. Che andatura strampalata, fai ridere tutti in giardino.»

«Taci plebea! Io non mi mischierò mai con voi altri in quel pollaio, perché discendo da antenate illustri. Tutti sanno come hanno salvato Roma e il Campidoglio. Buon sangue non mente! Anche io sono guardiana di giorno e notte, non come quell'altro che mangia e dorme» e col becco arancione indicò il cane Nerone.

Nerone sollevò un orecchio e aprì a metà un occhio, ma si acciambellò di nuovo e riprese il riposino dopo i pasti. Alba gareggiava con lui per la guardia, per chi avvistasse prima il gatto del vicino che si intrufolava oltre il recinto. Nerone concordava con Gina, Alba era un'oca insopportabile e egocentrica.

Anche quell'anno in fattoria la primavera arrivò con i suoi colori e dolci profumi. E dopo l'ultima notte di marzo, in cui si udivano in lontananza solo il pianto della civetta e il grufolare dei cinghiali nel bosco, il mattino seguente nella fattoria di Alduccio accadde l'impensabile.

Alba era sparita.

Alduccio la cercò dappertutto: vicino al laghetto, nel campo di granturco, perfino nel pollaio. Niente. Dell'oca bianca non c'era traccia alcuna. Nessuno l'aveva più sentita starnazzare né vista in giro. Alduccio chiamò in soccorso i suoi nipotini gemelli: Samuele e Serena.

«Sicuramente è stata quella gallina invidiosa!» disse loro, guardando di traverso Gina la gallina, che razzolava tranquilla.

«Vero, le due litigavano sempre!» concordò Samuele e poi il nonno, rivolto a Nerone che correva nei campi, aggiunse: «O magari è stato Nerone a farla scappare; continuavano a sfidarsi.»

I gemelli allora decisero di indagare.

«Facciamo come nei film!» esordì Serena con determinazione. «Interroghiamo i sospettati!»

Si avvicinarono prima a Gina, che stava beccando granturco. «Tu e Alba litigavate sempre per gelosia,» disse Serena con tono serio. «Dove eri stamattina?»

«Coccodèèèèèè!» sembrò protestare la gallina alzandosi indignata, come a dire che mai avrebbe potuto farle del male. I bambini la notarono quasi triste. Non sapeva più con chi discutere e come passare il tempo. Non poteva essere stata lei, asserirono.

Passarono quindi a Nerone, che stava sotto la quercia con una palla da tennis in bocca.

«L'hai cacciata via, tu?» gli chiese Samuele.

«*Arf? Grr!*» fece Nerone alzando le orecchie e scuotendo la testa con gli occhioni languidi e umidi. Guai forte.

«Noi ti crediamo, ma dobbiamo trovarla. Anche lei fa parte della grande famiglia della fattoria. Solo tu con il tuo fiuto puoi aiutarci» dissero in coro i gemellini. Nerone si scosse dal torpore, girò intorno come a dire di seguirlo. Cercarono dettagli nell'erba. Il cane iniziò ad annusare il terreno, a scavare e poi a ringhiare. Leccò la mano di Serena e la spinse sul viottolo. Lì accanto s'intravedeva una buca fresca, e poco oltre... alcune piume e penne bianche! A un tratto però, su una pietra appuntita, Samuele ne notò una chiazza di rosso. Pareva sangue. I fratellini non si persero d'animo e seguirono le tracce bianche, come nella fiaba di Pollicino raccontata dal nonno. L'ultimo batuffolo candido stava all'entrata del capanno degli attrezzi, ai margini della proprietà, quello sempre chiuso e pieno di cose che nessuno usava più.

Nerone in quell'istante rincorse e allontanò dalla porticina sgangherata una volpe. Era magrissima e lasciava tracce gocciolanti di rosso. Serena pensò al peggio e iniziò a urlare: «*Albaaaaa doveeee seiiii?*»

«Guarda la coda della volpe è ferita, come se è stata beccata...» disse alla sorella Samuele e indicò il capanno: «Proviamo là dentro!»

Entrati, rimasero a bocca aperta.

Alba era lì, comodamente sistemata su della paglia, protetta da alcune travi di legno illuminata dal sole che filtrava dalla finestra sopra. Lei zitta, una statua. Sotto le ali si intravedevano delle uova e si udiva uno scricchiolio.

«Non è scappata, nessuno l'ha presa, ma stava solo cercando un posto tranquillo per fare il nido!» esclamò Serena.

«Non è ferita, sta benone!» aggiunse Samuele che non riusciva a star fermo «ha pure protetto il suo tesoro da quel cucciolo di volpe!» notando il becco arancione un po' sporco di rosso, con i peli attaccati.

Alba li guardò con i suoi occhioni. Piegò il lungo collo e il capo verso il terreno. Una, due, tre volte. Pareva ringraziarli. Quell'aria di superiorità era sparita. Appariva diversa: più dolce, più calma.

«Ora è diventata una mamma! Guarda, si è schiuso un uovo...» gridò Samuele, mentre entrava anche il nonno, che li aveva seguiti. «E un altro ancora...» «Adesso dovrà pensare ai suoi piccoli; avranno bisogno di una mamma e di ogni cura» disse il nonno, accarezzando Nerone. «Quindi nessuno era colpevole, né tu cagnolone, né Gina la gallina» aggiunse abbassando il capo e concluse: «ecco cosa succede senza cercare la verità, che giace nel fondo!»

«*Coccodèèèè! Beh, Bha...dèdèèè*» quei versi nel linguaggio dei volatili significavano che Gina, entrata pure lei, si era commossa nel vedere Alba proteggere i paperini appena nati e l'avrebbe aiutata.

Il mistero era stato così risolto.

Alba per la prima volta guardò il mondo intorno con affetto e capì che la vera bellezza è vedersi rispecchiata negli occhi di chi ci ama. Alduccio quel giorno decise che gli sarebbero bastate uova e guardia. Nessuna gallina vecchia avrebbe fatto un buon brodo per le sere d'inverno e nessun fegato d'oca o suoi pezzettini sarebbero finiti su tartine o primi piatti della domenica.